

## La roccia sulla strada

*Adattamento di Eesha Sardesai*

La regina Amanitore camminava lungo la strada; teneva la testa alta, e le sue vesti a strascico scivolavano dietro di lei. In lontananza c'erano le alte e slanciate piramidi costruite dal suo popolo, i Nubiani, e davanti alle piramidi c'era il fiume Nilo, che attraversava con i suoi meandri questo regno di sabbia e oro, come una promessa di vita nel deserto.

Nel suo tragitto, la regina passava accanto a molti dei suoi sudditi: mercanti e artigiani, agricoltori e contadini. Li salutava con un cenno o un piccolo sorriso, senza dire nulla. Amanitore era una sovrana dotata di acuta intuizione e grande compassione; durante le sue passeggiate ascoltava e osservava, attenta a quello che i suoi sudditi facevano e a come poteva aiutarli al meglio.

Dopo un po', la regina si imbatté in un vivace mercato. Vicino all'ingresso, due mercanti sembrava stessero discutendo.

"Quella che mi hai rubato era una *mia* cliente!" stava dicendo uno di loro, con la voce soffocata dalla rabbia. "Quella signora voleva comprare i *miei* gioielli!"

"Ah!" disse l'altro commerciante. "Come sarebbe che voleva comprare i *tuo*i gioielli, se ha comprato i *miei*?"

La discussione si accese e ben presto presero a urlarsi addosso, puntandosi il dito in faccia. La regina si soffermò a guardarli per alcuni istanti, poi continuò per la sua strada.

Più avanti si imbatté in una coppia di contadini. Anche loro stavano litigando.

"Come osi venire a vendere il *tuo* grano vicino alla *mia* bancarella?" stava dicendo uno di loro.

"Di che parli?" esclamò l'altro contadino. "Ero qui prima io. *Tu* dovresti spostarti".

Mentre li ascoltava litigare, la regina pensò: "Qui c'è qualcosa che non va".

Il giorno seguente, a palazzo, chiamò i suoi attendenti.

"Voglio che troviate il masso più grande del regno", disse loro, "e che lo mettiate nel punto più trafficato della strada che ho percorso ieri".

Gli attendenti annuirono e partirono immediatamente. Quando fu sera, tornarono.

"Vostra Altezza", dissero, "abbiamo fatto. Abbiamo piazzato il masso in mezzo alla strada".

"Molto bene", disse la regina. "Domattina mi porterete là".

Così, la mattina dopo, l'accompagnarono in quel tratto di strada poco prima del mercato. Tutti quelli che volevano acquistare o vendere i prodotti al mercato dovevano passare da quel punto. Solo che ora, ovviamente, c'era il masso che bloccava il loro cammino: un enorme macigno dal colore marrone rosato.

"Eccellente", disse la regina Amanitore, vedendo la roccia. "Venite, non restiamo allo scoperto, andiamo dietro quegli alberi laggiù e guardiamo cosa succede".

Mentre prendevano posto dietro agli alberi, udirono un rumore provenire dalla strada: un uomo guidava un carro trainato da buoi, e stava andando dritto contro il masso.

"Ehi! Alt! Stop! Fermi!" esclamò l'uomo, tirando le briglie. I buoi incespicando si bloccarono, e l'uomo fu catapultato lungo disteso sulle loro groppe.

"Cooosa?" disse, scivolando giù dal groviglio dei buoi. Fece qualche passo incerto verso la roccia. "Come ha fatto questa ad arrivare qui?"

Si avvicinò a un lato della roccia e poi all'altro, cercando di dare un senso a questa improvvisa apparizione. Alla fine scrollò le spalle, saltò di nuovo sul carro e fece girare i buoi attorno al masso.

La regina, da dietro agli alberi, scosse un po' la testa.

Passò qualche minuto. Giunse poi un rumore di passi pesanti e lenti. Una coppia di artigiani veniva lungo la strada, portando, uno da una parte e uno dall'altra, un grande sacco pieno di mercanzie.

"Oh nooo!" disse uno, mentre si avvicinavano al masso. Ansimava per il peso del sacco.  
"Uh, quella roccia è sulla nostra strada!"

"Non posso crederci!" disse il compagno. "Abbiamo fatto tanta strada, portando tanto peso, e proprio quando pensavamo di essere arrivati al mercato, succede *questo!*"

I due continuarono a brontolare e lamentarsi così per un po'. Alla fine sospirarono, strinsero la presa sul sacco e girarono attorno alla roccia.

La regina scosse di nuovo la testa.

Poco tempo dopo, arrivò un altro gruppo di persone. Erano tre nobili cortigiani, che la regina conosceva bene. Erano uomini istruiti, rispettati in tutto il regno per la loro comprensione dell'etica e di altre analoghe filosofie.

Erano immersi in una discussione, dibattendo su questa e quella questione morale, quando a uno di loro capitò di alzare lo sguardo, e vide il macigno. Si fermò di colpo, tendendo il braccio davanti agli altri.

"Guardate... guardatelo!" disse. "Un masso. Proprio in mezzo alla strada. Chi può aver fatto una cosa del genere?"

I compagni guardarono il masso, altrettanto sorpresi.

"Sarà stato uno spaccapietre", disse infine il secondo, aggrottando le sopracciglia. "Con il loro lavoro fanno sempre disastri".

"Quegli spaccapietre!" disse il terzo, agitando il dito in aria. Ora che erano sul tema degli spaccapietre, fu abbastanza facile scaldarsi nei loro confronti.

"Sapevo che avevano l'abitudine di lasciare i loro attrezzi in giro, senza preoccuparsi per chi poteva inciamparvi", continuò l'uomo. "Ma questo? Lasciare sulla strada persino un blocco di *pietra*? E così grosso, anche. Che cosa assurda! Tremenda! Inconcepibile! Riprovevole!"

Mentre gli insulti si facevano più elaborati e complicati, gli altri due annuivano vigorosamente. *Sì, sì*, pensavano. *Che cosa terribile. Quanto si comportano male questi spaccapietre!*

Continuarono a maledire gli spaccapietre, e anche loro proseguirono il cammino attorno alla roccia.

Dietro agli alberi, uno degli attendenti si rivolse alla regina. "Vostra Altezza", disse, "se posso chiedere: cos'è che stiamo controllando? Cosa vi aspettate che accada? "

"Aspetta un attimo", disse la regina con calma. "Vedrai".

Appena il tempo di dirlo, e un uomo, un umile contadino, apparve sulla strada. Portava sulla spalla uno zainetto.

Quando fu vicino al masso, si fermò.

"Questa roccia blocca la strada per il mercato", mormorò. "Sarà seccante per le persone dover girare attorno".

Quindi posò lo zaino, si diresse verso la roccia e, con i piedi ben piantati a terra, cominciò a spingere.

*Rrrrrrrrrr.* La roccia non si mosse.

*Rrrrrrrrrr.* Ancora niente.

*Rrrrrrrrrr.* Ora sentì un piccolo cedimento, un distacco della roccia dal terreno. Guardò in basso e vide che si era spostata, appena un po'.

*Rrrrrrrrrr.* Era un lavoro duro ma, ora che la roccia si era smossa, stava diventando più facile spingerla, un po' alla volta.

Mentre continuava così, altre persone arrivarono lungo la strada. Quando lo videro, si fermarono; non potevano fare a meno di provare rispetto per lui: quell'uomo piccolo e magro, che ci metteva tutta la forza che aveva per spingere la roccia.

E poi, uno degli astanti si fece avanti. Anche lui piantò i piedi per terra. Anche lui mise le mani sulla superficie ruvida della pietra e cominciò a spingere. Poi arrivò un'altra persona, un'altra e un'altra ancora, fino a quando un'intera folla di persone si radunò davanti al masso. Appoggiarono tutti le mani sul masso e, insieme, spinsero.

Nel farlo, ognuno di loro sentì che qualcosa si apriva nel cuore, qualcosa si ammorbidiva. Ispirati dalla generosità di spirito del contadino, anch'essi provavano la

bontà d'animo che proviene dall'aiutare gli altri. Ispirati dalla tenacia del contadino, dalla sua determinazione nel continuare fino a completare il compito, anche loro raddoppiarono lo sforzo. Continuarono a spingere: un'ondata di energia scorreva attraverso di loro, intorno a loro, da dentro di loro. La roccia, che prima era sembrata grossa in modo impossibile, scivolava con facilità sul terreno. Ben presto fu completamente fuori dalla strada.

Il gruppo che si era unito al contadino si strinse attorno a lui. Gli diedero pacche sulla schiena e lo abbracciarono calorosamente. Quindi, con il sole che splendeva luminoso su di loro, si diressero insieme al mercato.

La regina uscì da dietro gli alberi. Sorrideva.

"Bella giornata, vero?" disse agli attendenti. "Perfetta per una passeggiata".

